

ALL'ONOR. DEPUTATO
CAV. GREGORIO VALLE
CHE TANTO CONTRIBUI
A FARLA DICHIARARE MONUMENTO NAZIONALE
L'AUTORE RICONSCENTE DEDICA

Omaggio dell'autore



ILLUSTRAZIONE STORICO-ARTISTICA

DELLA

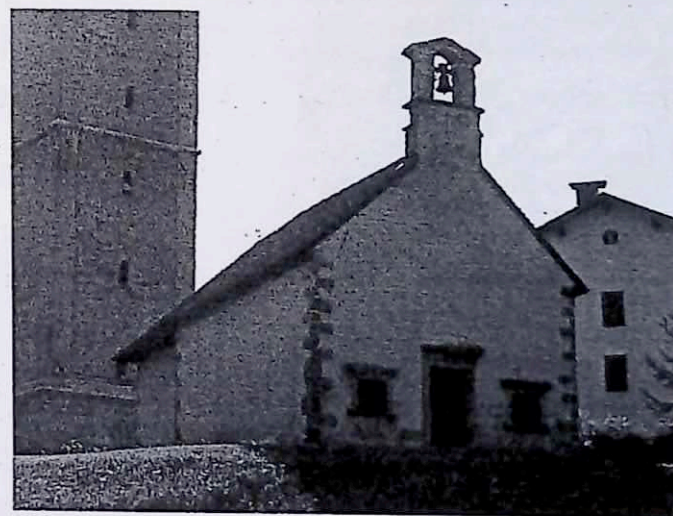
Chiesetta Monumentale

DI

S. FLORIANO

IN

FORNI DI SOPRA



UDINE

Tipografia D. Del Binaco

1905



S. E. Morelli Gualterotti Ministro delle Poste e Telegrafi, visitando l'altro ieri la Chiesetta di S. Floriano in Forni di Sopra ebbe a dire di non aver mai creduto di trovare fra questi monti un tesoro artistico sì prezioso, e che ben si meritava di essere dichiarato monumento nazionale.

Un giudizio sì lusinghiero di persona cotanto autorevole, mi spinge a porre in luce con la sua cornice storica, avvalorata anche da qualche documento inedito, questa chiesetta monumentale. È vero che altri ne parlarono con pia competenza di me, non fosse altro il Joppi il quale ha svolto in modo esauriente la storia dei pittori carnici che alla fine del sec. XV e quasi per tutto il sec. XVI hanno lasciato numerose e pregevoli tracce dell'arte loro nella nostra provincia; ma sia per aggiungere altre notizie desunte, come dissi, da documenti inediti, sia per porre in miglior luce i pregi dell'arte; credo conveniente parlare di questo capolavoro della regione carnica iscritto oggi giustamente fra i monumenti nazionali alla categoria A.

L'architettura della chiesetta rimonta al sec. XIII il che del resto viene confermato da un documento del 5 maggio 1308 scritto presso la *glesia de san Floriano*, e da una Bolla del 10 maggio 1332 con la quale il Patriarca Pagano concede una indulgenza alla *Fraterna dei Battuti* eretta nella chiesa di S. Floriano stesso.

Erroneamente però questa chiesa viene dipinta da quasi tutti gli scrittori di storia dell'arte nel Friuli come l'antica chiesa parrocchiale; mentre nella sentenza 8 novembre 1206 del Vescovo di Belluno e Feltrino *Tursini*, che dietro incarico del Pontefice Innocenzo III si pronunciava sulla lite vertente fra i due comuni per la supremazia spirituale fra le due chiese; la parrocchiale viene chiaramente appellata *Chiesa di S. Maria di Forni di Sopra*. Consta invece che era costruita *ab antiquo* come santuario, che era però devotamente visitato anche dai popoli circonvicini. Lasciando anche a parte un documento del 1445 che ne comprova l'asserto; ecco come si esprime in una supplica istanza fatta al Pontefice per ottenere tre indulgenze plenarie per detta chiesa in sullo scorcio del sec. XVII il Parroco di detto luogo: «La singolar devotione dovuta da questo popolo di Forno di Sopra. Iurisdizione dell'Ill.mi Conti Savorgnan del Monte al glorioso Martire S. Floriano, al cui nome per l'infinita grazie in diversi tempi ricevute per la sua intercessione, da predecessori nostri ad onore di sì glorioso Santo è stato fondato non molto discosto dalla *Chiesa Matrice di S. Maria Pieve di questo loco* un sacro Tempio non meno vago et bello come che ornato di *bellissime pitture*, avendo da durare ad eterna memoria della posterità; viensi con grandissima solennità osservata la sua festa ogni anno li quattro maggio, nel qual giorno anco da diversi Comuni circonvicini, per loro spetial voto vien processionalmente visitato et la festa solennizzata con grandissima divotione, per l'anno anco vien frequentato da molte altre persone lontane et peregrini ecc.».

I dipinti, veramente bellissimi, ai quali allude l'istanza, sono la pala d'altare in legno del Bellunello e gli affreschi, che ornano le pareti, del Tolmezzino. Andrea di Bortolotto nato in Belluno verso il 1430 e venuto nel 1455 a dimorare in S. Vito al taglio, dove ebbe il soprannome di Bellunello, fu come è noto pittore, intagliatore e doratore, ed è riputato, afferma Monsignor Degani, *il più valente degli artisti del Friuli nel quattrocento*. Quattro sole sue opere tutt'oggi sussistono e sono un gran quadro in tela che si conserva in Udine nella sala del Consiglio, che porta dipinta la crocifissione, una Madonna con S. Pietro e Paolo nella Chiesa dell'Annunciata a S. Vito, ed un affresco pur della Vergine nella Chiesa parrocchiale di Savorgnano. Il suo capolavoro però è la pala di S. Floriano di cui si parla, che oltre essere l'opera sua di maggior pregio, è altresì la meglio conservata. Essa è in legno contornata da una leggera ed elegante cornice di stile gotico, che si spinge in alto per m. 1,67 X 1,36, a colonnine spirali ed a guglie formanti una specie di disegno complessivo tricuspidale di bellissimo effetto. Il tritico è diviso in otto scompartimenti.

Nel mezzo campeggia in figura intera il martire S. Floriano nella sua uniforme di soldato romano, che militava, come credesi, nella legione norica, ed appiedi nell'angolo sinistro si è apposta l'iscrizione: *opera di Andrea Belunello de Sanvico MCCCCLXXX*. Lasciando i tre scompartimenti piramidali superiori dei quali il sinistro mostra l'Angelo, il destro l'Annunciata ed il mediano presenta Cristo risorto e due guardie dormienti; se si guardano tutti gli altri scompartimenti si vedono in essi dipinti i vari patroni della parrocchia, dal che risulta che il dipinto non venne importato dal di fuori, ma venne eseguito espressamente per detta Chiesa. Oltre il S. Protettore, basta notare S. Antonio Abate del quale tutt'oggi qui si celebra la festa, S. Osvaldo Patrono di Sauris, dove fino al 1813 si portava processionalmente nel dì 5 agosto anche la popolazione di Forni, S. Caterina che ha tutt'oggi qui una messa votiva e S. Orsola con le sue Vergini raffigurate graziosamente dalle figure che fan capolino con le loro mezze faccie dietro la Santa alla quale è dedicato in Vigo di Cadore un antico e monumentale santuario che fin dal sec. XIV avea avuto in dotazione da Ser Aimardo parecchi fondi che possedeva nel territorio di Forni di Sopra.

Giudicando or questo tritico dal lato artistico sebbene anche qui il Bellunello risenta molto della scuola giottesca per la durezza dei suoi tipi arcaici; tuttavia, scrive giustamente il Valentinis, «ammirasi in questa tavola uniti la semplicità di composizione ed espressione e buon disegno, ed al men duro modo di piegare, che usavasi a quell'epoca, un colorire vago ed amonioso. Gli infiniti pregi di questo lavoro, che da sé solo basterebbe a giustificare la molta stima che godeva il Bellunello dai suoi contemporanei che chiamavano l'Appello di quell'etade; ci fanno lamentare tant'opere sue perdute.»

Fra queste Monsignor Degani ricorda un quadro della B. Vergine nella chiesa di S. Marco in Pordenone, il ritratto in tavola dell'umanista Quinzio Emiliano *Cimbrico* ed un affresco della Vergine che tiene sotto il manto i confratelli Battuti, sopra la porta del vecchio Ospitale di S. Vito.

Passando ora agli affreschi che ricoprono le pareti e la volta del coro costruito a stile gotico, nonché lo spessore dell'arco e i due altari addossati alla parete della bocca del coro con altre tre figure alle pareti laterali; il Valentinis esaminandoli non dubita punto di attribuirli a Gian Francesco (del Zotto) da Tolmezzo, anzi li giudica la più bella opera di questo autore distinta dalle altre sue «per maggior correttezza di disegno, per espressione nel modo di piegare e robustezza di colore e per un fare meno secco e più sciolto».

Con questo giudizio concorda pienamente quello del prof. Del Zotto e di altri competenti che li visitarono diligentemente.

Gian Francesco figlio di Odorico Daniele da Socchieve, nato in Tolmezzo verso il 1450 e di cui si han memorie fino al 1508, eseguì molti lavori nel Friuli nelle Chiese di S. Floriano d'Illegio, di S. Martino di Socchieve, di S. Lorenzo di Osais, il cui antico coro è ora malamente ridotto in sacristia, di Luint e di S. Lorenzo in Forni di Sotto. La paternità delle tre ultime viene posta in dubbio, ed il Valentinis parlando dei dipinti di S. Lorenzo in Forni di Sotto, li fa appartenere alla fine del sec. XVI, ma la perfetta rassomiglianza anzi l'identica riproduzione delle figure degli altri suoi lavori, li rivendica al Tolmezzino. Ed a togliere ogni dubbio viene assodata la sua presenza in Forni di Sotto nell'anno 1504 da una testimonianza in certa vertenza nella quale *fo presente*, come si esprime il documento, *Zouan Francisco depentor de Tolmezzo et lo figlio Nicolao del dito M.^o Francisco*.

Ciò dà anche a provare come questi dipinti essendo nel caso posteriori a quelli di S. Floriano, debbano riputarsi della seconda maniera, e forse non risaltano come si conviene; perché sono assai danneggiati dal tempo. Gli affreschi di S. Floriano portano diffatti la data del 17 aprile 1500, che leggesi lungo la cornice ornamentale dipinta sopra lo scompartimento inferiore nella parete a destra dell'altare.

In questi affreschi, che appartengono alla scuola veneta, ciò che maggiormente risalta e la maggior precisione del disegno delle altre sue opere, il che si scorge specialmente negli scorci e nelle svariatissime posizioni delle mani. Nei nove scompartimenti in cui è stata divisa la volta, notasi nel centro il Padre Eterno e gli fan corona quattro dottori della Chiesa; mentre i quattro scompartimenti che posano sulle pareti son riempiti da otto santi profeti. Lungo le pareti nello scompartimento inferiore, dopo il santo titolare vi sono dipinti gli apostoli, e nel superiore i vari patroni del paese. Basta accennare S. Vito, S. Rocco, S. Sebastiano, S. Giov. Battista, S. Lorenzo, S. Nicolò e S. Francesco; che qui si tengono tutt'oggi in grande venerazione. Anche sull'arcata si trovano dipinte le varie protettrici del paese e si notano S. Cecilia, S. Barbara, S. Apollonia, S. Caterina, S. Lucia, S. Dorotea, S. Margarita e S. Maria Maddalena. Vi sono ancora due altari in legno del sec. XVIII addossati alle pareti laterali dell'arcata stessa dei quali quello a destra porta l'affresco della B. Vergine delle Grazie e quello a sinistra S. Floriano e le pareti prossime, la prima S. Girolamo e S. Nicolò, l'altra S. Valentino. La loro brusca interruzione, gli ornati, che sono evidentemente coperti dall'imbiancatura sul davanti dell'arcata, e varie tracce di ornati, di dipinti e di graffiti posti allo scoperto ultimamente dal Devoto Parroco locale in varie parti della navata della Chiesa; lasciano intravedere che anticamente fosse interamente decorata. Ognun conosce del resto i vandalismi artistici che coll'imbiancatura si facevano in antico durante le epidemie, in mancanza degli antisettici moderni; ma che l'intera Chiesetta fosse decorata dal Tolmezzino, non si hanno ancora elementi da potersi giudicare. Nell'archivio parrocchiale di Forni di Sotto si conserva una ricevuta di Domenico da Tolmezzo del 1485 in cui dichiara di aver eseguita *una ancona intagliata e dorata alla glesia et comun de Forno de Sotto pel pretio de doliadi d'oro settantaquattro*.

Forse, Gian Francesco pei suoi affreschi di S. Floriano non ne avrà ricevuti di più, ma oggi non basterebbero al certo per richiamar alla luce la parte coperta dei celebri suoi lavori. Confidiamo del resto che il R. Governo che ora tiene sotto la sua tutela questo prezioso monumento, non solo curi o faccia curare la sua conservazione, ma s'interessi altresì di far giudicare da persone competenti sul valore degli affreschi ricoperti e nel caso li faccia rimettere alla luce a maggior gloria dell'arte.

Forni di Sopra, 9 settembre 1905.

